

POLITICA

Terremoto in Sel: via Migliore e Fava

- **Lasciano il partito anche Titti Di Salvo e Ileana Piazzoni. Ma altri sono pronti a seguirli**
- **Vendola: ferita dolorosa ma sostenere Renzi è un errore**
- **Il premier: rispetto per il travaglio di Sel, il Pd è un partito aperto**

#iostococonlunita

Per Sel è «il giorno più difficile, la nostra comunità è ferita», dice Nichi Vendola. Il gruppo alla Camera perde non solo altri 4 deputati (dopo i due che già avevano lasciato nei giorni scorsi). Ma tutto il suo vertice, da Gennaro Migliore alla vice capogruppo Titti Di Salvo, passando per Claudio Fava, uno dei fondatori, e la segretaria d'Aula Ileana Piazzoni. Una diaspora che non è affatto finita, visto che almeno altri 6-7 deputati stanno ragionando sull'uscita, tra i 17 che da tempo sostengono la linea di dialogo col Pd e nel gruppo hanno votato a favore del sì al decreto degli 80 euro. Si fanno già i nomi di Nazareno Pilozzi, Guido Quaranta, Alessandro Zan e Fabio Lavagno.

«Quello su cui ci dividiamo è il renzismo. E il dolore per me è grande», ha commentato Vendola al termine di una difficile riunione della segreteria in cui Titti Di Salvo, nonostante gli appelli, ha ribadito la sua decisione di lasciare, unica dei ribelli a partecipare alla riunione. «La discussione riguarda cosa debba essere la sinistra e la bussola deve essere la libertà e la giustizia sociale. Sostenere l'area del governo Renzi è per me andare fuori strada, e non ri-

...

I dimissionari: tra noi posizioni inconciliabili, serve una sinistra che non sia marginale

spetta l'identità di questo partito», dice il leader. Verso i compagni che lasciano Vendola non usa la mano pesante: «Per me Gennaro Migliore è un figlio. Speriamo che questi compagni e compagne si faranno bandiere della sinistra». Ma la linea non cambia: «Noi pensiamo, con tutta la nostra comunità, che Sel debba restare all'opposizione, per costruire un dialogo con il Pd. Per sfidare Renzi a fare ciò che è necessario: cambiare agenda politica, combattere contro la crisi contrastando le politiche di austerità». «Penso che una forza di sinistra debba essere una forza anticonformista, che non smarrisce mai la bussola», dice Vendola. «Immaginare che questa bussola possa portare oggi a sostenere l'area del governo Renzi mi pare uno sbandamento».

Ora i transfughi puntano al gruppo Misto, dove potrebbero tentare di costituire un gruppo autonomo con i socialisti, dialogando anche con gli ex M5s. Ma servono almeno 20 deputati. «Valuteremo, ora è il momento di elaborare il lutto», spiega a l'Unità Ileana Piazzoni. «Non entreremo nel gruppo Pd, non si passa da un partito all'altro in un giorno. Serve il tempo per una riflessione adeguata. Per ora è giusto costruire un nostro luogo autonomo». Dal leader Pd Renzi arriva una netta apertura: «Massimo rispetto per il travaglio dentro Sel, chi guarda al Pd troverà un partito aperto, attento alle diverse sensibilità, intenzionato a lavorare avendo come obiettivo la giustizia sociale, ma che si pensa come un vero e proprio partito della nazione», ha detto il premier ai suoi più stretti collaboratori.

Claudio Fava che, come leader di Sinistra democratica (la componente Ds che non entrò nel Pd) è stato uno dei fondatori di Sel, motiva così la sua scelta: «Per me è una scelta dolorosa e insieme inderogabile, per la distanza che ormai separa Sel dal suo progetto originario». «La scelta congressuale e le decisioni di questi mesi - aggiunge Fava - ci hanno portati ad abbandonare il terreno della nostra sfida politica naturale che era quello del socialismo europeo: abbiamo preferito una collocazione in Europa e una pratica politica in Italia di forte arroccamento identitario». «Una marginalità - prosegue - che ci rende inadeguati rispetto all'ambizione che c'eravamo dati: costruire una forza autonoma della sinistra impegnata in un

cambiamento del paese e nella ricostruzione di uno spazio politico largo, plurale, responsabile».

«Aspettiamo che si fermino questi annunci per tirare una linea e decidere insieme il da farsi», spiega Nicola Fraioli, coordinatore della segreteria, che annuncia per mercoledì una riunione della direzione. Mentre lunedì sarà scelto il nuovo capogruppo alla Camera. Girano i nomi di Ciccio Ferrara e Arturo Scotto, due dei pontieri che nelle scorse settimane avevano tentato una ricucitura tra le due anime del partito. Scotto è molto amareggiato per lo strappo: «Vedo una coazione a ripetere nella storia della sinistra, e cioè dividersi ad ogni passaggio stretto. Evidentemente la calamita di un Pd al 40% è fortissima, ma è sbagliato dire che Vendola ci stia trascinando in una deriva identitaria». Prosegue Scotto: «Tutto il gruppo di Sel ha votato a favore degli 80 euro, non c'erano gli estremi per uno strappo del genere. Ma a me pare una scissione parlamentare e non di popolo».

«Sel non rischia di scomparire», ribadisce Vendola, annunciando che «il mio mandato è a disposizione del partito». «La mia linea politica è stata approvata a stragrande maggioranza dal congresso». Migliore intanto ha incontrato il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini. Per ora, solo uno scambio di opinioni. Al Senato, almeno per ora, non ci dovrebbero essere strappi. «Tendo ad escluderlo», dice Peppe de Cristofaro, uno dei pontieri. Proprio a palazzo Madama ieri il senatore montiano Giampiero della Zuanna ha lasciato il gruppo di Scelta civica per approdare nel Pd. Anche alla Camera Scelta civica è divisa tra chi guarda al Pd e chi ad Alfano. E la nomina del nuovo capogruppo, al posto del dimissionario Andrea Romano, rischia di dar vita a un replay di quanto accaduto in Sel. Uno scenario che Romano smentisce: «Auspiro la creazione anche in Italia di quella che Blair chiamava la "tenda dei riformismi". Ma escludo l'adesione di singoli deputati di Sc al gruppo Pd».

...

Il leader: io dico che Sel deve stare all'opposizione e battersi per i suoi ideali sfidando Renzi



FRONTE DEL VIDEO

Presidenzialismo ad personam

I TG DI IERI HANNO MESSO IN RELAZIONE L'ABDIZIONE DI JUAN CARLOS con il ko della Spagna ai Mondiali. Ma tra i due eventi non c'è relazione, anzitutto perché del monarca già si sapeva, mentre il crollo dei campioni del mondo era impreveduto e a suo modo tragico. Insomma, il re non era nudo, ma la squadra sì e, per una volta, la politica se la passa meglio del calcio. Basta paragonare la sfilata regale in carrozza con le lacrime dei campioni sul campo. Ai tempi di Zapatero, forse avremmo

pianto anche noi, ma Zapatero è svanito nel nulla, non avendo potuto lasciare il potere a un figlio, come i berlusconiani vorrebbero per Berlusconi. Questo re delle facce di bronzo che, più è in disarmo e più alza la posta delle sue pretese. Ha perso le elezioni e ora rischia (causa Ruby) di perdere anche le condizioni di assoluto favore in cui sconta la condanna per frode fiscale. Ma lui reclama il presidenzialismo, pensando magari che, se riuscisse a farsi eleggere, potrebbe concedersi la grazia da sé.

«Uno spazio unico col Pd, in cui la sinistra conti di più»

#iostococonlunita

«Non ho mai avuto problemi a essere minoranza. Ma quando il presidente del partito dice che stiamo "sequestrando la linea politica di Sel" è evidente che la mia presenza è incompatibile». Gennaro Migliore, dopo aver lasciato la guida del gruppo alla Camera, ieri è uscito da Sel insieme ad altri tre parlamentari.

Vi seguiranno altri? Cosa farete adesso?

«Altri stanno riflettendo sull'ipotesi di uscire da Sel, se andare nel Misto o entrare nel gruppo Pd sarà una decisione che prenderemo collettivamente».

Perché questa decisione? All'assemblea di sabato la linea di Vendola era stata approvata a larghissima maggioranza...

«Sul no alla fiducia eravamo tutti d'accordo, e mi sono attenuto a quanto deciso dall'assemblea. Ma sul merito degli 80 euro, un intervento a sostegno delle fasce più deboli, mi è parso incredibile che una forza di sinistra come Sel si tirasse indietro. La mia presenza è stata considerata un ostacolo, e ne ho preso atto. Ho tirato una riga e ho deciso che non era giusto né per me stesso e neppure per

Sel restare se venivo additato come un problema. Sui social network si è scatenata, e non da oggi, una violenza verbale e una aggressività fortissima contro le nostre posizioni».

Nella votazione nel gruppo la sua linea ha prevalso. Perché allora andarsene?

«Appena abbiamo votato, è stato detto da Vendola che il nostro era un colpo di mano. C'è stata una sanzione di incompatibilità. Io sono per un riavvicinamento all'area di governo, per spingere a una trasformazione del quadro politico e, in prospettiva, di un unico campo democratico. Tutto questo veniva visto come un ostacolo da chi ha fatto una scelta identitaria che si era incarnata nella lista Tsipras».

Claudio Fava aveva proposto un congresso straordinario. Non era una strada praticabile?

«La sua proposta non è stata neppure presa in considerazione».

Ora andate verso un Pd al 40%, che non pare bisognosi di ulteriori innesti. Così non vendete la vostra autonomia di forza di sinistra?

«Per me la parola "svendere" va bandita da ogni discussione politica. Il punto è co-

L'INTERVISTA

Gennaro Migliore

«Non ho "sequestrato" la linea di Sel, ma ero considerato un ostacolo. A Vendola voglio bene ma abbiamo visioni diverse. Misto o Pd? Vedremo»

me esercitare la tua influenza: in un luogo identitario e ideologico o in un luogo dove puoi cercare di diventare maggioranza. Quando abbiamo candidato alle primarie sindaci come Pisapia e Zedda siamo partiti da posizioni di estrema minoranza, così anche col referendum sull'acqua. Auspicio un soggetto politico democratico in cui anche le idee di chi oggi è minoranza possono diventare maggioranza. Noi non vogliamo chiuderci in un recinto, ma dare un contributo di sinistra dove si possono davvero cambiare le cose».



Altri due vostri ex colleghi di Sel sono già entrati nel Pd.

«Quelle sono due uscite individuali, che non c'entrano con la nostra discussione».

Vendola ha detto che lei è «come un figlio». Che effetto le fa questo strappo dopo tanti anni di battaglie insieme?

«Una separazione non è mai indolore, io non ho niente da rimproverare a Vendola, ho solo ricordi positivi con lui. La mia stima e il mio affetto per lui non cambiano, ma c'è anche una laicità nei rapporti». **Qual è l'errore politico che attribuisce a**

Vendola in questi mesi?

«Io non attribuisco errori. Ci sono due visioni differenti».

Voi stavate lavorando da tempo a questo strappo...

«Non veniamo da Marte. Ci sono stati mesi che hanno caratterizzato le scelte di Sel e io sono stato minoranza fino a quando non si è parlato di un sequestro della linea».

Lei pensa a un ingresso nel Pd?

«Penso a uno spazio unico. Spero che Renzi, dopo tante innovazioni, ragioni anche su una profonda riforma della forma partito, integralmente democratica e inclusiva. E spero che con Sel si torni a fare la stessa strada».

La vostra viene definita una operazione solo di palazzo, senza radici nella base...

«Lo vedremo. Sto ricevendo telefonate da tutta Italia, avverto un malessere diffuso nel corpo del partito».

Renzi coi dissidenti non è molto tenero. Rischiate di essere isolati anche nel Pd?

«Non ho questo timore, sono sempre stato abituato a ragionare in termini di allargamento della democrazia e delle regole di partecipazione. E comunque non stiamo entrando nel Pd».